Anno XXXII — Lunedì 4 Aprile 1898 — Conto corrente con la posta — N. 80

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Rivista politica settimanale

Nulla veramente d'importante è accaduto durante la scorsa settimana nella politica internazionale, perdurando sempre l'incertezza in tutte le questioni pendenti.

L'opinione pubblica e la stampa hanno posto maggior attenzione alla vertenza ispano-americana, la quale dalla mattina alla sera percorre tutte le fasi dalla più allarmante alla più rassicurante.

E' certo però che tanto la Spagna quanto gli Stati Uniti si armano, e sebbene in fondo ambidue gli Stati non abbiano voglia di fare la guerra, si sono posti in una reciproca posizione che basterebbe un nonnulla a farla scoppiare.

La Spagna dà prova di una vitalità e di un'energia, di cui coloro che non conoscevano bene la storia di quella Nazione non la credevano capace.

Ma anche ora come altre volte, il patriotismo e le risorse spagnuole vengono spese inutilmente poichè quel governo che non si avvilisce punto nei momenti più scabrosi, non sa far nulla per evitare di giungere a questi estremi.

Nonostante tanti mutamenti la Spagna nei suoi metodi di governo, è sempre quella che con le sue angherie suscitava la rivoluzione dei Paesi Bassi.

La perdita della sua influenza in Europa, la defezione delle colonie americane nel primo quarto del secolo non furono di nessuno insegnamento per la Spagna, che a Cuba continuò a governare con lo stolto sistema che già le era stato causa di tanti gravissimi danni.

La Spagna è degna di ammirazione per la fierezza che sa ancora dimostrare; ma per la sua prosperità e conservazione sarebbe bene che trovi modo di aggiustarsi onorevolmente con gli Stati Uniti e in modo altrettanto onorevole per la sua dignità si risolva ad abbandonare Cuba.

—

Nell'Estremo Oriente le cose pure sono sempre incerte. La Russia ha annunciato ufficialmente con dispaccio circolare del ministro degli Esteri il suo contratto con la Cina, per la durata di 25 anni, che l'autorizza ad occupare Port Arthur e Talienwan; i due porti saranno aperti al commercio di tutte le Nazioni.

L'opinione pubblica inglese vede di malocchio questo estendersi della potenza russa anche del Nord dell'Asia, e non risparmia le più severe censure al governo di lord Salisbury che a tempo non ha saputo nè prevedere nè provvedere.

Difatti in meno di sei mesi l' Inghilterra ch'era la sola dominatrice del commercio cinese, si è veduta sorgere due potenti rivali che sono disposte a ricorrere a qualunque mezzo per conservare il loro posto.

La vecchia Inghilterra non è più sola nel dominio dei mari, ma deve dividerlo anche con altre potenze che non hanno solamente scopi commerciali.

Crediamo che nulla si debba temere dall'influenza germanica, non altrettanto p ò dirsi però dell' allargamento della potenza russa, i cui scopi sono ben noti e tendono a distruggere l' indipendenza e la libertà di tutti i popoli.

Nell'estremo Oriente dell'Asia vi è però uno Stato che non tanto facilmente si lascerà stringere dagli artigli dell'aquila russa, e questo è il Giappone.

L'impero del Mikado è destinato a difendere in Asia la civiltà e su quello può far calcolo, in caso estremo l'Inghilterra.

Frattanto gli Stati europei che hanno possessioni nell'Asia stanno sul « chi vive », e specialmente l' Inghilterra è costretta a raddoppiare di vigilanza onde non essere sorpresa da altri avvenimenti ben più gravi di quelli già compiutisi.

—

Alla Camera francese si è voluto fare fare un ultimo atto di condanna dei panamisti.

Il deputato socialista Viviani con un violento discorso stimmatizzò la magistratura che giudicò i panamisti, e la Camera decise che questo discorso sia affisso in tutti i Comuni della Francia.

A voti unanimi poi la Camera approvò le conclusioni della commissione che biasimano il procedere del Procuratore generale Beaurepaire, la magistratura e la polizia per la loro negligenza e rilassatezza, dimostrate nell'affare del Panama.

Ci pare che questo sia il primo caso che il potere legislativo biasimi il potere giudiziario dandogli un pubblico voto sfiducia.

Sarà anche vero quanto dice la commissione, ma non ci pare che possa giovare al prestigio della magistratura questa specie di controllo al quale vuol sottoporla il potere legislativo.

Nel periodo elettorale tutto è permesso, e i deputati di tutti i partiti vogliono presentarsi ai loro elettori non solamente mondi dalla lue panamista, ma anche irritati perchè contro gl'infetti dal panamismo siasi usata indulgenza.

—

La Dieta germanica ha approvato tutti i progetti che le furono presentati, e l'opposizione al nuovo codice militare e all'aumento della marina fu insignificante.

La sessione nel suo complesso è trascorsa tranquilla, se ne eccettui le provocazioni dei conservatori e dello stesso ministro della guerra a proposito della commemorazione del 1848.

Alcuni discorsi vivaci vi furono pure durante la discussione del disegno di legge per l'erezione di un monumento a Federico III. La legge fu votata a grande maggioranza e contro la memoria dell'illustre imperatore non fu pronunciata nessuna parola.

Giovedì la Dieta si è aggiornata per le vacanze pasquali.

—

Durante la decorsa settimana alla Camera austriaca si discussero solamente le dichiarazioni del ministro conte Thunn.

La discussione riuscì quanto mai vivace e, come ora succede quasi sempre alla Camera austriaca, degenerò in tumulto.

I cosidetti deputati *schocneriani* (Schoenerer, Wolf ed altri, una diecina circa) volevano a tutti i patti che venisse messo in stato d'accusa il cessato ministero presieduto dal barone Gautsch, ma con la loro proposta rimasero isolati.

Dal complesso si comprende che tutti i gruppi, ad eccezione dei schoeneriani. sono intenzionati di lasciare una breve tregua al nuovo ministero, riserbandosi in seguito di riprendere la lotta ad oltranza ricorrendo di nuovo all' ostruzione.

Nell'Ungheria regna una certa agitazione fra i contadini sobillati dai socialisti e dai clericali.

In alcuni Comitati l'agitazione si tramutò in aperta rivolta contro le autorità, e dovettero intervenire gendarmi e soldati per ristabilire la quiete.

—

L'eterna questione candiotta non è ancora definita. La nomina del principe Giorgio di Grecia a governatore ha fatto molti passi innanzi, e parrebbe ch'essa sia di prossima attuazione.

Tutte le modalità per il prestito greco e per il controllo finanziario furono definite; quindi la Turchia non potrà più ostacolare lo sgombero della Tessaglia.

La Camera greca ha votato ringraziamenti all' Inghilterra, Francia e Russia, le tre Potenze che le hanno fatto garanzia per il prestito.

Udine 3 aprile 1898

Assuerus

Le condizioni del Tigrè

Togliamo da una lettera di Luigi Naretti alla *Stampa*:

» Durante il mio *esodo* (lasciatemelo chiamare così) per le vallate ed i monti del Tigrè, constatai che il paese, già florido come lo vidi nei precedenti miei viaggi, è ridotto ora allo stato di assoluta povertà. Mancano completamente gli animali da lavoro e da soma, per cui i campi restano o trascurati o malamente governati e coltivati. Il pollame è ovunque distrutto, tanto che per nessun prezzo si arriva a comperare delle uova!!! Il latte stesso, prima più abbondante dell'acqua, ora è così raro e prezioso che solo con forti mezzi di protezioni si riesce ad averne un poco, ma pagandolo carissimo: circa due litri costano un tallero.

L'agricoltura è come sempre curata, ma tisica per la mancanaa di lavoro, del terreno, scarseggiando, oltre che gli animali, anche le braccia a causa le forti perdite di uomini subite dal Tigrè nell'ultima campagna contro di noi.

Taff, orzo, ceci e fave sono le uniche coltivazioni che io ho osservate e non sono certo in quantità tali da riuscire, non dico a togliere, ma neppure a diminuire la carestia che pesa su quei disgraziati paesi.

Spesso i tigrini mi hanno ingenuamente confessato che dopo Abba-Garima, gli scioani erano convinti di essere gli sconfitti a causa delle enormi perdite subite; che temevano enormemente l'avanzarsi di altri italiani e che se l'Italia avesse gettati alla spalle degli scioani poche centinaia di soldati, questi avrebbero fatto scempio di quelle truppe spaventate per la troppo cruenta vittoria e tormentate dalla fame la più straziante.

Alla Corte di ras Mangascià ho conosciuti (perchè loro stessi con vanto altero venivano a manifestarsi) molti degli attendenti neri dei migliori nostri ufficiali morti, e codesti messeri « che non avevano subito alcuna amputazione » se la passavano da signori ed erano alla Corte sempre i più ricercati.

Vidi, per esempio, gli attendenti indigeni del generale Arimondi, dei maggiori Toselli e Turitto, dei capitani Verdelli e Ricci, dei tenenti Riguzzi, Volpicelli, Cariello e Bonora, e di tanti altri ancora cha, ricordati, mi farebbero troppo lungo l'elenco.

Questo fatto mi sembra provi all'evidenza che spesso il soldato indigeno si finge premuroso e affezionato verso il suo ufficiale solo allo scopo di meglio nascondere la sua missione di spionaggio e poter con maggior comodo e sicurezza — entrato che sia nell' intimità — sorprendere i segreti e udire discorsi interessanti da far risapere ai suoi veri capi naturali.

Tutto ciò dovrebbe servire di ammaestramento ai nostri bravi ufficiali che, leali e generosi come sono, custodiscono in seno il loro serpe. »

L'assoluzione di Zola in Cassazione

Si minaccia un altro processo

La Cassazione di Parigi ha emesso sabato la sentenza sul processo di Zola, cassando senza rinvio la sentenza della Corte d'Assise.

La sentenza della Corte di Cassazione è motivata dal fatto che toccava al Consiglio di guerra, che giudicò Esterhazy e che fu diffamato, e non al ministro della guerra di sporgere querela contro Zola.

Pure sabato alla Camera furono presentate interpellanze su questa sentenza Fu attaccata violentemente la magistratura, e si chiese la revoca del relatore della Cassazione.

Meline giustificò la procedura della Cassazione, e disse d' inchinarsi innanzi a quella sentenza. Zola — aggiunse — non ha però assicurato la prescrizione in suo favore.

Il ministro della guerra radunerà il Consiglio di guerra, che giudicò Esterhazy, e lo chiamerà a deliberare ciò che convenga di fare.

La Camera approvò quindi a maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice, accettato del Meline.

Per lo sgombero della Tessaglia

Atene, 3. — Il giornale ufficiale promulga la legge del prestito.

Delyannis dichiarò alla Camera che avendo questa fornito i mezzi di fare sgombrare la Tessaglia, la maggioranza riprende la sua libertà d'azione.

Cronaca Provinciale

DA SAN DANIELE

Commemorazione di Felice Cavallotti

Ci scrivono in data 3:

Come annunciato, ieri sera ebbe luogo nella sala teatrale, la commemorazione del compianto Cavallotti che riuscì imponentissima per la straordinaria quantità di persone intervenute.

Assistettero la Società Operaia e quella dei Reduci con bandiera, le prime notabilità del paese e moltissime signore in toeletta di circostanza.

Disgustò la proibizione di tenere l'adunanza nella sala municipale e provocò ilarità l'arrivo del capitano dei carabinieri con undici militi di rinforzo!

Ma ecco lo splendido discorso dell'on. Luzzatto, spesse volte interrotto da applausi ed in fine applaudito freneticamente.

Gentili signore, concittadini egregi

Avvezzo a parlare in pubblico, mi impone però l'aspetto di questa assemblea e mi impone, lo confesso, più che altro la presenza di tante gentili signore; perchè la presenza vostra mi insegna che il mio dire dovrebbe andare più in alto di quello che suole un discorso politico.

E dico questo perchè l'uomo che oggi devo commemorare è stato sotto l'aspetto politico, eccelso; alla mia pochezza indulge la benevolenza vostra.

Colui che ora è un mese tragicamente morì in duello, colui che commosse Italia tutta sarà commemorato in cento e cento luoghi; ma questa terra è luogo in cui spscialmente Cavallotti può essere commemorato, è luogo acconcie per lui, di cui devo dire, come per me che parlerò.

Felice Cavallotti va considerato sotto i quattro aspetti di patriota, di letterato, di polemista e di deputato. Ve n'è uno che risponde ai sentimenti di questo paese, il patriottico; perchè la nota patriottica domina tutti, e luogo acconcio anche per me, perchè la memoria di Cavallotti nel mio animo si intreccia colla memoria di questa terra.

Lontane memorie si affollano nell'animo mio quando imprendo a dire di lui; il pensiero si riporta ad una angusta stanza di Milano posta in via del Pesce, attrae la mia vista e mi fa pensare all'occhio profondo di Teobaldo Ciconi, il vostro poeta e patriota come Cavallotti. Vicino a lui, fra il sarcastico ed il buono fu il friulano Antonio Billia, più in là mi si presenta la figura austera di Giuseppe Piolti de' Bianchi, direttore del movimento epico di quei Vespri Milanesi che si intitolano del 6 febbraio; quarto un giovanetto, dal passo rapido, dal parlare impetuoso: è Felice Cavallotti.

Quella stanza era la redazione del Giornale *Lombardia*, fondato da Teobaldo Ciconi, in cui il Cavallotti vi collaborò; e fu in questo ambiente che io lo conobbi e, permettetemi di dirlo,

---

21 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

I Villalta accettarono l'invito, interessando Adalmotta con la descrizione di quel maniero reso artisticamente piacevole dal buon gusto del feudatario.

Così, seduti presso alla tavola accanto alla contessa, che s'era fatta recare il mulinello, la conversazione andava innanzi a sbalzi, poco gaia con lunghe soste.

Ioppo quella sera non era del suo solito piacevole umore; le discussioni del conte lo lasciavano indifferente, alle domande della contessa rispondeva con brevi frasi e spesso appena con qualche monosillabo. Adalmotta, intenta all'arcolaio dal quale dipanava il bianco filo per la tessitura, ascoltava tacendo come si conviene a fanciulla costumata della sua età; ed erano i signori di Villalta, che resi gai dal piacere di aver con loro la cara nipote e anche dalla presenza del giovine, parlavano allegramente per tutti, forse nemmeno accorgendosi del mutismo di quei due. Ioppo parlava poco, ma guardava molto; involontariamente, per una forza soprannaturale di cui non sapeva darsi conto gli occhi suoi erano attratti verso il bel volto della fanciulla e mille volte ricominciava un'analisi minuziosa dei pregi fisici di lei, sprofondandosi in una muta ed estatica contemplazione. Più di una volta durante la serata, Adalmotta alzando gli occhi verso il giovine, avea dovuto tosto riabbassarli arrossendo al lampo che avea scorto in quelli di lui, un lampo pieno di profonda ammirazione, di entusiastico sentimento. E più d'una volta i loro sguardi s'erano incontrati ed il giovine ne avea provata in fondo all'anima un' impressione tutt'affatto nuova, un ineffabile godimento sconosciuto che gli passava per tutte le fibre facendogli pulsare le tempia, annebbiare la vista.

Nel congedarsi si chinò a baciar la mano della fanciulla e gli parve che quella bianca manina tremasse nella sua; guardò in volto Adalmotta e la vide purpurea sino alla radice dei capelli, e cogli occhi soavemente azzurri quasi velati dalle lagrime. Fu per Ioppo quella un' impressione violenta, fu tutto un poema di rivelazioni, tutto un sogno di godimenti futuri.

Brillava la luna sur un cielo d'un cupo sereno, brillava fra una miriade infinita di piccoli punti pallidamente luccicanti e la luce bianca e tranquilla disegnava forme fantastiche sul sentiero, allungando sproporzionatamente le ombre. Non un alito disturbava la quiete profonda del piccolo monte; gli alberi alti e scuri pareva dormissero all'unissono coi piccoli uccelli appollaiati nei loro nidi, colle cicale strette al picciuolo delle foglie, coi grilli rintanati tranquillamente nei loro buchi fra l'erba. Apparivan qua e là inondate dalla bianca luce della luna le capanne dei contadini ermeticamente chiuse e silenziose, sparse sulla salita. Unico rumore in quel profondo silenzio della natura, il passo ferrato del cavallo che si dirigeva lentamente verso il castello. Ioppo aveva lasciate le redini sul collo dell'animale, tenendole incurante con una delle mani, l'altra appoggiata all'anca, i piedi fuor delle staffe; il giovine si lasciava condurre senza badare ad accelerare il passo tutto assorto in un pensiero guardando sempre la luna colla fissità di chi guarda intensamente un oggetto senza vederlo. E' inutile dire qual'era il pensiero di Ioppo di Grorumbergo. Pensava alla primogenita di Dietalmo di Villalta, alla bellissima fanciulla Adalmotta che gli si era presentata adorna di fisiche attrattive, mostrandosi nella serata pudicamente gentile e timidamente affettuosa. Pensava a ciò che ne avea detto di lei suo fratello Federico de Portis. Come la descrizione di lui era stata inferiore alla realtà! L' immagine che le parole di Federico gli avean svegliata nella mente era scialba e senza alcuna attrattiva; non era che una delle solite vezzose puppattole incontrate molte volte nei palazzi e nei castelli degli amici feudatari; ma Adalmotta si presentava molto diversa. Le belle forme, il viso gentile, l'occhio intelligente, le movenze aggraziate avevano colpito il giovine conte ed ora se ne sentiva la mente in fiamme e provava nell'anima sua la dolce emozione d'una fantasima mai vista, mai prima d'allora conosciuta. Era dunque venuto l'amore, questo iddio eterno che da secoli governa l'universo padrone dispotico dei cuori più duri, delle volontà più tenaci? Era venuto non voluto, non chiesto.

— Amo? — Si chiedeva mentalmente Ioppo mentre la luna pareva gli ridesse in faccia un'allegra risata di soddisfazione. — Amo?

E perchè no? Non ne aveva egli il diritto? Era giovine, sapeva d'esser bello; era potente, temuto ed insieme amato e riverito. Poteva presentare alla donna del suo cuore un'esistenza felice di superba castellana, un avvenire di poetico amore. Lassù in due, i giorni sarebbero trascorsi brevi e lieti, chi avrebbe sentito il rigore del verno, la canicola dell'estate, la tetra solitudine nell'alto del castello? Avrebbe accettato Adalmotta? Il cuore di Ioppo rispondeva di sì, sicuro di non mentire. L'amore non s' inganna mai; Adalmotta aveva provata per lui la stessa profonda impressione ch'egli ne aveva avuta incontrandola. Ne era certo; glielo aveva detto chiaramente il puro rossore della fronte, lo sguardo soavemente vivace che s'era abbassato incontrando il suo. E Ioppo in quel monotono e lento passo della cavalcatura lasciava andare la mente dietro ad un' infinita schiera di propositi e progetti su quel beato avvenire d'amore che in un istante solo gli s'era affacciato alla mente.

(Continua)

fui amico suo e non della ventura, non fui un convertito nè un neofita attratto nell'orbita dall'astro di Cavallotti sia nel campo letterario che nel politico; io non aspettai che fosse grande, ma fui l'amico delle ore tristi, il compagno delle lotte impari.

Questi uomini sono tutti scomparsi e da ultimo Felice Cavallotti; ma egli riassunse le doti di tutti, poichè di Teobaldo Ciconi tenne l'estro poetico ed il drammatico, di Billia l'oratoria politica, di Giuseppe Piolti de' Bianchi la costanza ed il carattere; ed a ciò vi congiunse uno strapotente ingegno ed una operosità di cui non vi è confronto.

Le opere dovevano essere consone a questi fatti e vediamo che allorquando Felice Cavallotti alternava l'articolo di giornale collo studio di diritto, due partiti politici si contendevano il campo in Italia: il partito d'azione che colle congiure, coi sacrifizii teneva viva l'idea Italiana ed il moderato che si appoggiava alla reggia.

Il temperamento, le persone colle quali aveva stretto amicizia dovevano condurre Cavallotti nelle file del partito d'azione e vi conquistò il primo posto per la gagliardia dello spirito; e la esuberanza era tale che non gli bastava il giornale, ma anche la poesia per sostenere le sue idee e combattere gli avversarii. La ragione di questo contegno domandiamola a Cavallotti: « di quella fortuna, così egli scrisse anni fa » — va a mio padre ed alla mia famiglia il merito, sempre vivrà la memoria di quel povero vecchio, perchè a lui devo la mente ed il mio animo » e racconta pure come le poesie del Berchet, l'« Assedio di Firenze » e « la Battaglia di Benevento » del Guerrazzi formassero la sua prima coltura politica.

Nei suoi scritti si rispecchia il naturale effetto combinato del temperamento, dell'educazione e dell'ambiente nel quale è vissuto. Mazzini disse dopo aver letto la Battaglia di Benevento: Quest'uomo ha scritto questo libro per non aver potuto combattere una battaglia.

E quella di Cavallotti era la battaglia del debole contro il forte, del giusto contro l'ingiusto, dell'oppresso contro l'oppressore.

L'oratore ricorda le aspre lotte del *Gazzettino Rosa*. Tutti i redattori, Bizzoni, Billia, Tivaroni furono arrestati. Cavallotti rimase solo e fu mandato innanzi alla Corte d'Assise, ed egli — l'avv. Luzzatto — fu suo difensore.

« Non fu certo per la mia valentia soggiunge — ma per il buonsenso dei giurati che Cavallotti fu assolto. »

Morì il Billia, e gli elettori del Collegio di Corteolona nominarono Felice Cavallotti, e la sua vita parlamentare cominciò con un discorso sul giuramento, ed è opportuno rammentare che alcuno disse che Cavallotti fosse nemico della forma repubblicana, mentre il solo tra tutti gli eletti della nazione che entrando in Parlamento vol'e proclamare la sua fede repubblicana fu lui; perocchè egli disse: « In Parlamento si deve andare perchè è tribuna dalla quale si ottiene la maggior eco, ma io sono repubblicano e prestare giuramento ad altre forme non posso » e nel suo discorso spiegò le sue riserve ed alla Camera lanciò la sfida: « coscienze inquiete, rispettate le coscienze tranquille. » Non è inopportuno rammentare questa frase, perchè di coscienze inquiete ve ne sono molte.

Quale fosse l'opera di Cavallotti alla Camera non occorre dire; troppo lungo sarebbe il farne minuto esame, egli può affermare che non v'è causa giusta che non lo abbia sostenitore e che l'estensione del voto è stata ottenuta da lui, ed ora nemico, ora amico dei governi per ottenere l'allargamento.

Accennò all'opera politica di Cavallotti fuori del Parlamento, e ricordò la formazione del Fascio della Democrazia.

Dell'opera di Cavalloti fuori del Parlamento non si può dimenticare un altro lato. Era tradizione del partito d'azione il concetto della fratellanza delle Nazioni. Cavallotti è la più genuina espressione di queste idee, e lo dimostra il modo col quale risaldò i vincoli fra le varie provincie d'Italia.

Scoppia l'epidemia a Napoli ed a Palermo ed egli accorre con una squadra di settettrionali.

Il partito d'azione ha sempre ambito di sostituire alle alleanze dei re, quelle dei popoli.

Cavallotti ha sempre cercato di promuovere le alleanze fra le Nazioni basate sul rispetto di tutti i doveri. Ed a questo scopo egli si reca in Ispagna ed in Francia, ed è trionfalmente accolto malgrado i dissidii fra le due nazioni; e che ciò non sia stato senza frutto ve lo dice il compianto estero per la sua morte.

Ma possiamo noi dimenticare Cavallotti letterato? La reputazione non assorbì, non impedì a Cavallotti di esplicare quelle facoltà che più specialmente erano nel suo spirito, cioè quelle del letterato, e distolto dalla collaborazione dei giornali si diede alla letteratura e produsse i drammi celebrati in tutta Italia ed i giovani qui presenti sussultarono alle note dei *Messeni*, le signore hanno ammirato le finezze dei sentimenti del *Cantico dei Cantici*, il letterato medita sull'*Alcibiade*, una delle più belle figure greche. Io non sono qui a fare una recensione letteraria; dico che Cavallotti sentiva e faceva sentire, e questa è la principale dote di un autore.

Nelle opere di Cavallotti campeggia l'amore di patria, ma anche la molla dell'amore si fa sentire.

L'uomo era forte ed aveva intenti opposti a quelli di coloro che ci hanno governato, donde lotta necessaria.

Combattè per primo contro Depretis, il quale salito al potere con la sinistra, inaugurò il sistema del trasformismo o della prevalenza dei piccoli concetti individuali sugli interessi generali.

Nelle elezioni del 1882, una riunione di milioni vinse il Cavallotti nel collegio di Corteolona, ma Piacenza lo rimandò alla Camera.

Non fu colpa mia se l'onore di avere il Cavallotti per rappresentante, come Piacenza, non lo ebbe il Friuli. Ricordo che suggerendo ad un amico friulano la candidatura di Cavallotti, questi risposemi: « I personaggi di valore, quali Cavallotti, io li vorrei confermati, ma tu sai che dubito che qui ciò si faccia ». Non potei insistere, tanto più che Cavallotti mi disse che egli non accettava candidature fuori della provincia che lo vide nascere.

La pelle Cavallotti l'arrischiò e con qual esito lo sapete. Dissi delle lotte col Depretis, si rinnovarono col Giolitti ma non ebbero una eco grandissima, perchè subito dopo Cavallotti ritornò alla Camera. La lotta si riaprì e divenne epica col Crispi, e la ragione è chiara. Vi fu un minuto di cui io non so rendermi conto del fatto, in cui il Cavallotti ricordando l'origine giacobina del Crispi credette poter avere in lui un buon governo; ma il risveglio fu immediato e tremendo a suon di stato d'assedio, di fucilate e della moralità offesa. Ed a chi ha un concetto di ciò che era Cavallotti non occorrono certamente spiegazioni per comprendere come la reazione fosse pari all'azione; e così fu. Bene ri-ricordo come all'epilogo Cavallotti non assistette. Egli è rimasto sulla via, ma non si è mostrato stanco, nè esausto e ripeteva: « Ci si mette la pelle un giorno si e l'altro no. »

E con ciò l'amico mio alludeva all'epoca dal 1869 al 73 in cui frequenti erano i duelli per cause politiche.

Il duello è un avanzo di barbarie, ma è forse diversa la guerra? Ma bisogna pensare per spiegarsi il fatto di Cavallotti e tutti i precedenti, che chi si fa banditore di novità, chi vuol lottare col potente si trova attratto in questa lotta anche ad accettare la posizione che non vorrebbe, bisogna pensare che non può arrestarsi davanti al pregiudizio, perchè gli avversari si avanzino.

Il duello è bestiale, (permettetemi, o signori, la parola) ma colui che si batte in difesa di un principio per impedire una propaganda, combatte per impedire danni alle idee che vuol bandire. Nè si può arrestare dinnanzi alle cause occasionali; nel duello Macola-Cavallotti non erano due uomini; erano due principii, e se Cavallotti soccombette scrisse col sangue il detto « *Exoriari aliquis nostris ex ossibus ultor.*

Non vi sarà alcuno che creda con ciò io possa eccitare gli odii personali; io non chiedo vendette, chiedo si pensi a supplire alla grave mancanza. Chi credesse in Italia risolta la questione morale si inganna a partito, e questo male non è fatto soltanto da un uomo, ma consiste nel guasto che rode le classi dirigenti, ne la mania dei subiti guadagni, ne la mancanza del sentimento di giustizia, ne l'affievolimento dell'idea di patria.

Provvediamo a riparare, sulla tomba di Cavallotti non contentiamoci di scrivere il voto del condottiero Lombardo: la bara è muta e sterile; il saluto ai mani di Felice Cavallotti deve contenere un insegnamento esprimente ai giovani che si deve amare la patria, che ai frivoli onori ufficiali, sono da preferirsi quelli che hanno ragione del dovere compiuto.

E la parola *dovere* quella che ci fu insegnata dai sommi, ed è per questo sentimento che si sono compiute le opere della nostra rigenerazione; occorre richiamare il popolo a questi sentimenti colla frase di Cavallotti: « il dovere si sente non si discute, e una voce che viene dalla propria coscienza e dalla causa che si dice di servire » fate il vostro dovere; questo è l'unico modo di onorare la memoria di Felice Cavallotti: fatelo.

DA CISERIS

Borseggio

Certo Giacomo Cussig mentre in istato di ubbriachezza veniva accompagnato a dormire in una stalla da due o tre contadini del luogo, fu ad opera sospetta di questi derubato della somma di lire 260 che teneva in una tasca del gilet.

COMUNICATO

Sig. Rag. Tito Carabba

Agente Principale delle « Assicurazioni Generali di Venezia » e dell' « Anonima Infortuni di Milano »

in Gemona

« Dall' ing. Calligaris mi venne versato l'indenizzo convenuto per l'infortunio accadutomi. Nell'informarla di ciò, mi corre l'obbligo di porgerle sentite grazie per la premura e l'interessamento ch' Ella si è preso di me, e per la correntezza e sollecitudine della Società, ch'Ella degnamente rappresenta, nella liquidazione e pagamento dei danni da me patiti. Se Ella crede, l'autorizzo a rendere pubblici questi miei riagraziamenti doverosi. Continui a ritenermi di Lei »

Dev. obb. ARTURO MAGRINI »
Medico-Chirurgo

Luint, Ovaro, 2 aprile 1898.

Società Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni del lavoro

Capitale Sociale 5 000.000 — Versato 2.000.000

Il sottoscritto si pregia comunicare quanto segue, dichiarando fin d'ora di mettersi interamente a disposizione dei (sigg. Assicurandi i quali potranno anche rivolgersi ai suoi sotto Agenti per tutti gli schiarimenti che in proposito desiderassero:

« La *Società Italiana di Assicurazione contro gli infortuni* (istituita dalle Assicurazioni Generali-Venezia) sedente in Milano, via Bassano Porrone, 8, allo scopo di rendere agli Industriali ed Imprenditori meno gravosa la spesa per l'assicurazione in base alla nuova legge 15 marzo 1898, ha deliberato di ammettere in compartecipazione agli utili sociali tutti quelli che ricorreranno ad essa per l'assicurazione dei loro operai senza grande modificazione ai premi fin qui già praticati, sebbene le indennità imposte dalla legge siano più onerose di quelle che finora venivano assicurate. »

Gemona, 2 aprile 1898.

Rag. Tito Carabba
Agente Principale

Collegio di Gemona-Tarcento

La proclamazione della candidatura del cav. dott. Antonio Celotti

Ci scrivono da Gemona 3:

In una riunione di elettori politici, che ha avuto luogo questa sera alle ore 5 pom., nella sala del Teatro sociale è stata proclamata definitivamente la candidatura del

cav. Antonio dott. Celotti

L'egregio uomo, onore e vanto di Gemona, ha finalmente ceduto alle reiterate insistenza dei tanti suoi amici ed ammiratori, ed ha accettato.

Questa sua adesione ha colmato di gioia l'intiero collegio, poichè è amato è stimato dappertutto. Egli, distinto professionista e provetto amministratore pubblico, ha dato sempre prove non dubbie della sua attività e capacità meravigliosa, ed essendo anche oratore colto e forbito farà bella mostra di sè anche in Parlamento.

Il *Celotti* è prettamente e schiettamente liberale, ed essendo di principî moderati rappresenterà a dovere la maggioranza degli elettori politici di questo collegio, poichè quasi tutti dividono le sue opinioni.

Un « mi rallegro » di cuore quindi al *cav. Celotti*, ed un altro agli elettori che hanno saputo trovare un candidato locale veramente degno di rappresentare la nazione in Parlamento.

Gigi

—

Una corrispondenza pervenutaci sabato in ritardo, ci annunciava che in un'adunanza di molti elettori influenti di tutto il Collegio, tenutasi venerdì a Tricesimo era stata proclamata ad *unanimità* la candidatura del cav. dott. **Antonio Celotti** per la prossima elezione al Parlamento, dopo che tutti i singoli gruppi avevano rinunciato ai loro speciali candidati, sui quali sarebbe stato impossibile di mettersi d'accordo.

I candidati erano tre, ma i loro sostenitori dei rispettivi centri del Collegio (Tricesimo, Tarcento, Gemona) non volevano saperne di transazioni.

Uno dei presenti fece allora il nome del dott. *Antonio Celotti*, che fu subito accettato da tutti i presenti con la più viva soddisfazione, e la sua candidatura venne definitivamente proclamata.

—

Fra i candidati c'erano due egregi professionisti udinesi, certamente degni di sedere in Parlamento; ma non possiamo dar torto agli elettori di Gemona Tarcento se hanno voluto scegliere uno del loro Collegio che ha tutti i requisiti che deve possedere un coscienzioso deputato.

Noi siamo lieti della decisione degli elettori di quel collegio e al

cav. dott. Antonio Celotti

accordiamo tutto il nostro appoggio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 4 Ore 8 Termometro 7.
Minima aperta notte 2.4 Barometro 741
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 15. Minima 6.4
Media: 10.220 Acqua caduta mm.

Per ragioni di spazio

dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di alcuni articoli di cronaca e corrispondenze.

CINQUANT' ANNI ADDIETRO

Il Friuli nel 1848

3 aprile

In questo giorno l'arcivescovo Bricito, che tanti affettuosi ricordi lasciò di sè in Udine, emanò il seguente, assai noto proclama, al clero ed al popolo della Diocesi:

Zaccaria Bricito, « per la grazia di Dio e della S. Sede apostolica, arcivescovo della chiesa metropolitana di Udine, prelato domestico di Sua Santità, assistente al soglio pontificio, abate di Rosazzo, ec. ec. »

Al clero e al popolo della città e della diocesi salute e benedizione.

Prostriamoci appiè del trono del Regnatore dei secoli, e diamgli grazie d'aver conceduto alla nostra bellissima patria un beneficio miracoloso e insperato: e preghiamlo di benedire oggi e sempre l'Italia sua. Oh sì! questa Italia privilegiata dal cielo, ove tutto ride il riso di Dio, ove le menti sì vivide, gl'intelletti sì potenti, le virtù sì spontanee, gli spiriti sì generosi, crescerà da Lui benedetta a quella vita, a cui Dio l'ha chiamata, piena della dignità di libera, e della maestà di nazione; ed io a Lei che le sue sorti assicura nella sua religione, io potrò esultante rivolgere queste ispirate parole: « Sorgi, o Gerusalemme, e risplendi, perciocchè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore si è levata sopra di te. Alza gli occhi d'intorno e vedi: quanti si ragunano, e vengono a te! i figli tuoi verranno da lunge e le tue figlie al tuo lato si leveranno! maraviglierà il tuo cuore e si allargherà quando a te convertirassi la moltitudine del mare, e verrà a te la fortitudine delle genti. La gloria del Libano a te verrà, e l'abete e il bosso ed il pino ad ornar il luogo del Santuario di Dio. Verranno a te curvi i figli di coloro, che ti umiliavano, e quelli, che ti dispettavano, ti riveriranno prostati, e ti chiameranno la città del Signore, la Sionne del Santo d'Israello. »

Venerabili parrochi, e quanti siete ministri dell'altare! invitate, secondochè raccomanda il Governo, invitate i cittadini a servire lietamente alla patria: insegnate a « conciliare gl'impeti generosi coll'ordine, e la carità col coraggio: fate loro più vivamente comprendere la nobiltà, la santità di questo servigio: chiamateli ad attignere dai Sagramenti il coraggio e l'ardore del cittadino cristiano; insegnate, che fuor dell'ordine ogni cosa è tumulto, scompiglio ed impaccio: che il coraggio dev'esser magnanimo, locchè è dire, infiammato e potente, ma non inspirato dalla violenza, o dalla brutalità di passioni feroci: insegnate che il buon cittadino è di necessità buon cristiano: si accorra alla difesa della patria comune « collo scudo della fede, coll'usbergo della giustizia, coll'elmo della salute: si accorra sotto la bandiera di quello, che ha stabilito il suo regno sulla rovina delle passioni, ch'è visso e morto predicando la carità. Ringraziate e benedite in mio nome il vostro popolo sì buono, sì leale, sì generoso: Iddio noveverà le stille del suo sudore: Iddio terrà a lui ragione delle sue fatiche e de' suoi sacrifizii.

Moderazione dignitosa fu a tutti raccomandata e dal Governo e dagli scrittori sì pubblici che privati: io debbo raccomandarla per indole e per ministero. Nessuno si lasci andare ad oltraggi codardi; una nobile moderazione non puot'essere confusa con abbietti sentimenti: essa è generosa come l'onore, è pura come un' incorrotta coscienza. Siamo cristiani: non ci dipartiamo un'apice dall'Evangelio; siamo Italiani: non deprimiamo la nostra grandezza.

Figli! voi siete tutti devoti all'augusto Pio, che vi ha benedetti: il solo suo nome v'infiamma, e v'ispira una fiducia santificata: ed io ch'ebbi l'alta ventura di stringere le sue ginocchia, e di lagrimare sulla sua mano; io ch'ebbi da lui la missione apostolica, io che ho sentite le sue amorose parole, e ricevuti dal suo cuore angelico que' conforti, che valgono a fare obbliare molte amarezze, io vi dico per lui: Siate religiosi, e tementi Iddio: chi non sia religioso non può gridare quel nome venerabile: chi non teme Iddio non puot'essere accetto a chi in terra lo rappresenta.

Dopo di che, tra questi grandi, inaspettati, mirabili avvenimenti io adoro colla fronte per terra i consigli di lui, che « mortifica e vivifica, conduce agli inferi e riconduce, dispoglia e arrichisce, umilia e solleva, suscita il tapino dalla sua polvere per fargli tenere seggio di gloria: » e grido nel vostro mezzo questa solenne parola: « I giudizii di Dio sono abissi: » Dio solo giudica, e non è giudicato! « Tu nel principio, o Signore, fondasti la terra, e i cieli sono fattura delle tue mani: essi periranno, e tu rimarrai: essi invecchieranno a guisa di vestimento, e tu siccome un manto gli avvolgerai e saranno mutati: ma tu sei sempre lo stesso, e gli anni tuoi non verranno mal meno: il tuo trono, o Dio, è nel secolo dei secoli! »

Figli! un nuovo Governo è prodigiosamente costituito: e il vostro padre, il vostro vescovo, sempre fedele alla sua missione, vi predica: « ognuno sia sottoposto alla Podestà, perciocchè non è Podestà, che non sia da Dio, e quelle che sono, sono ordinate da Dio. » Obbedite docilmente e con cuor largo e volenterso alla Podestà, che veglia il bene comune; sostenetela col consiglio, coll'opera, colla riverenza, colla fiducia, coll'amore. Lunge ogni gara, ogni puntiglio, ogni divisione: « un dominio diviso cadrebbe in desolazione, ha detto il signore.

Ma perchè è scritto, « che se il Signore non custodisca la città, è indarno ogni veglia », preghiamo, o cari, preghiamo presidio dall'Alto. Preghiamo nello splendore del giorno, e nell'ombra della notte; preghiamo nella luce del tempio e nel segreto delle nostre case: ed a Maria commettiamo la nostra prece, che Ella l'offra per noi al divino suo Figlio. Preghiamo, ma sinceramente pentiti delle nostre colpe, ma pieni di quella fede, che vale a smuovere i monti: « perchè in me » il mio servo « ha posta la sua fidanza, io lo libererò » ha giurato l'Onnipotente: « lo proteggerò perchè ha conosciuto il mio nome; egli griderà a me, ed io gli risponderò; nella tribolazione io sono con lui, nel caverò e lo glorificherò. Se Dio è con noi, contro di noi chi starà? Sopra il suo popolo è la benedizione di Lui: e quando Egli avrà riscossa la sua plebe, esulterà Giacobbe, e rallegrerassi Israello. »

Ma nelle nostre preci ricordiamoci con tenerezza dei nostri fratelli, che caddero testè per la patria. I loro nomi, il loro eroismo saranno alla immortalità consegnati: ma più prezioso compenso aspettano essi da noi pel sangue versato; le nostre preci domandano o cari; domandano i nostri suffragii. Deh! preghiamo che Iddio raccolga nella sua carità quelle anime generose, e a chi per la patria gittò questa vita, doni il gaudio e la luce di quella, che non trapassa.

Figli! fatevi sempre più meritevoli colle virtù delle sorti a voi consentite: abbiate sempre davanti gli occhi la vostra dignità: godete della libertà, ma nell'ordine: abborrite dalla licenza e dalla sfrenatezza, come dall'oppressione e dalla tirannide: amatevi, ed abbracciatevi tutti nel Padre della carità il Nostro Signor Gesù Cristo, che vi benedica, come vi ha benedetti il Massimo Pio, come vi benedice con tutta l'anima il vostro padre, pregando che la grazia di Dio vi riempia, vi faccia sempre degni di voi, sempre sicuri e felici.

Udine, 3 aprile 1848.

† *Zaccaria* Arcivescovo.

—

Già prima di questo suo atto l'arcivescovo aveva invocato con preghiere la protezione del Cielo e con ispeciali funzioni in Duomo.

—

In questo giorno la Repubblica Veneta ordinava ai Comitati delle provincie che vi aveano aderito a mandarvi tre consultori eletti, i quali dovevano adunarsi in Venezia per il 10 del mese.

Dopo il mezzogiorno entrò in Udine il 1.o corpo della legione carnica, formato di 300 uomini (1), tutti armati e preceduti dalla banda civica. La popolazione li acclamò.

—

Da Treviso, da Belluno, da Venezia si attendevano in giornata o prossimamente milizie; si parlava di stabilire un corpo di cavalleria leggiera.

—

A deputato del Comune di Tolmezzo fu nominato il cittadino G. B. Seccardi, a dirigente del commissariato di S. Pietro il cittadino G. B. Rodolfi; questi in Udine fu sostituito dall'aggiunto di Latisana cittadino L. Merlo, mentre a Latisana venne mandato il cittadino E. Serlini.

—

Il Comitato provvisorio inoltre emanò due decreti di lieve conto, uno relativo ai debitori in arretrato di tasse di varia specie, l'altro relativo agli stranieri residenti in Provincia, verso i quali si invitava il popolo ad avere ogni riguardo.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Nella *Gazzetta di Venezia* questa notizia figura in data del 4 aprile.

Camera di Commercio

La legge per gl'infortuni sul lavoro

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo scorso ha pubblicato la legge per gl'infortuni sul lavoro, la quale entrerà in vigore il 1° ottobre.

La Camera di commercio convocherà fra breve ad una adunanza gli industriali, imprenditori e costruttori friulani per trattare della legge suddetta e delle facoltà e degli obblighi che ne derivano.

Discussione sulla pubblica beneficenza

Ieri nei locali della Cassa di Risparmio ebbe luogo la riunione della sottocommissione dei delegati delle provincie di Treviso e di Udine per lo studio del progetto di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza e di quello sugli alienati e sui manicomi.

Sotto la presidenza del conte Nicolò Mantica intervennero i signori prof. Benzi, Biasutti, Billia, Gregori, Santalena e Schiavi.

Furono accolte le proposte dei due relatori e prese le seguenti deliberazioni:

1. La sottocommissione, udita la relazione, e pur riconoscendo che il progetto ministeriale presentato al Senato il 31 maggio 1897 per la riforma della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza contiene rilevanti miglioramenti; dal punto di vista del decentramento e delle autonomie — esprime parere:

a) Che in nessun caso si abbia a richiedere pareri al Consiglio di prefettura, già in precedenti deliberazioni dal comitato riconosciuto non necessario,

b) Che in luogo di diminuire il tempo assegnato pel domicilio di soccorso si trovi modo, per evitare un eccessivo ed artifizioso accentramento di bisognosi in certi comuni, di proporzionare la spesa di soccorso fra i comuni in relazione al tempo della permanenza dei bisognosi stessi in ciascun comune, entro quel periodo che si crederà più opportuno.

2. La sottocommissione, udita la relazione sul progetto ministeriale 4 maggio 1897 sugli alienati e sui manicomi e sempre dal punto di vista del decentramento e delle autonomie, esprime parere:

a) che la vigilanza governativa sia ordinata in guisa da tener miglior conto della dignità e della autonomia del corpo amministratore (provincia),

b) che siano meglio distinte le funzioni tecniche ed amministrative per evitare urti e dualismi,

c) Che facendo plauso al principio del concorso nelle spese da parte dei comuni, si tenga, a suo tempo, conto della fonte, a cui la provincia unicamente attinge le sue risorse

L'on. Chiaradia direttore generale delle Poste

La *Gazzetta dell' Emilia* annuncia che contemporamente alla nomina del nuovo ministro delle poste e telegrafi verrebbe nominato direttore generale delle poste l'on. Chiaradia, che si dimetterebbe da deputato per esser nominato senatore.

L'on. Chiaradia, come si ricorda, ha rappresentato parecchie volte, il Governo italiano nei Congressi postali internazionali, ed ultimamente in quello di Washington.

Martiri ed eroi

Questa sera alle ore **otto p.** nella Sala maggiore dell' Istituto tecnico sentiremo la spigliata e brillante parola del prof. Giovanni Del Puppo

Egli ci parlerà di *Martiri ed eroi*, un tema che il distinto professore svolgerà certo con somma competenza.

Il professore Del Puppo ha la fortuna di essere favorito anche dal tempo, se dal mattino si può giudicare il seguito della giornata — quindi confidiamo nel l' intervento di un uditorio scelto e molto numeroso.

I biglietti a cent. 50 si vendono alla libreria Gambierasi e all' Istituto.

L' intero provento va diviso fra i Reduci e Veterani e la Dante Alighieri Comitato di Udine.

Anemici

Poveri disgraziati — qualunque sia la cagione della vostra malattia — che portate la vita piena di guaj e di patimenti, col corpo stanco, debole, con le funzioni dell'organismo imperfette e disordinate, che male sopportate il regime dietetico comune e malamente lo digerite, oltre dei rimedi convenienti e della buona igiene, riparate presto le vostre perdite organiche con il ricco alimento ricostituente il *Peptone di carne* della *Compagnia Liebig di Londra* e rifarete così con maggior prontezza un buon sangue.

Monte di pietà

Il Monte di pietà fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto *maggio 1896*, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino.»

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico **è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Per una querela di diffamazione

Già domenica scorsa ad Osoppo tutti ne parlavano: il cav. dott. Domenico Barnaba, di Buja, ma da molti anni stabilito a S. Vito al Tagliamento, vecchio e provato patriota, ora anche deputato provinciale, ha querelato per diffamazione il distinto pittore cav. Domenico Fabris di Osoppo, pure patriota di vecchia data e veterano della difesa del Forte.

Si tratta di dicerie propalate ancora nel 1848, che toccano l'onestà del cav. dott. Barnaba, che per la santa causa della patria ha invece sofferto molto nei suoi interessi.

Queste ciarle le avrebbe nuovamente ripetute il cav. Fabris in una delle recenti riunioni preparatorie per la commemorazione del cinquantenario — da ciò la querela.

Nessuno che sia in possesso del senso comune crede alle calunniose ciarle sorte nei dolorosi momenti del 1848 a carico del cav. dott. Barnaba; ed è quindi altamente desiderabile che si trovi modo di conciliare due venerandi e stimati patrioti d'antica fede.

Per Cavallotti

Questa sera alle otto e mezza vi sarà adunanza nella Sala Cecchini per avvisare ai mezzi di commemorare la morte del poeta-patriotta Felice Cavallotti.

Biblioteca civica

La Biblioteca resterà chiusa dal 5 al 17 corr. pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà il 18 detto coll'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali e dalle 10 ant. all' 1 pom. nei festivi.

Mancanza di lavoro

Sono avvisati gli operai che in Svizzera c'è mancanza di lavoro, per cui sono sconsigliati di emigrare in quei paesi.

Concerto all'Associazione fra Commercianti e Industriali

Sentiamo con piacere che al concerto di stassera (ore 9) prenderanno parte le signore Elvira Ceresoli, contralto e Giulietta Romei, arpista; ed il signor Italo Caimmi solista di contrabasso.

L'attraente programma, lascia prevedere un numeroso concorso.

La chiusa del «Paper hunt»

La società del *Paper hunt* non poteva chiudere la sua stagione meglio che col geniale ritrovo di ieri.

Col treno delle 11 20 (il tempo infido non permettendo altro genere di locomozione) un'ottantina fra Signore e Signori appartenenti alla Società, e una ventina di ufficiali del reggimento cavalleria *Saluzzo* con alla testa il generale comandante il Presidio, partivano alla volta di Moimacco, dove avrebbe dovuto aver luogo l'arrivo di questo ultimo *paper* che assunse invece la forma di una allegra scampagnata. L'ingresso della numerosa comitiva nella splendida villa dei conti de Puppi, con squisita gentilezza messa a disposizione dalla nobile famiglia, fu salutato dalla fanfara del reggimento *Saluzzo*, mentre l'amabile sorriso della padroncina di casa dava il ben venuto a tutti, amici antichi e conoscenze nuove. Nell'ampia sala terrena erano imbandite le tavole per il *dejeuner* che venne tosto magnificamente servito e riuscì un capolavoro d'arte culinaria, allietato dal concerto della fanfara che invero si distinse e fu meritatamente applaudita. Al levar delle mense sorse primo il conte A. di Trento brindando ai gentili padroni di casa e ai brillanti ufficiali di *Saluzzo* Cavalleria: risposero il generale comm. Pizzuti che evocò con frase felice l'esemplare patriottismo delle Signore friulane, ed il colonnello cav. Mattioli che bevve alle Signore ivi riunite ricordando con delicate parole quanto riescano gradite agli ufficiali, destinati a viver lontani dalla famiglia, le manifestazioni di affetto e di amicizia loro tributate dalla cittadinanza udinese.

Altri brindisi seguirono improntati tutti alla più schietta cordialità, nè venne dimenticata l'opera dell' infaticabile segretario della Società del Paper-Hunt e organizzatore della riunione di quel giorno, il cap. Calderari.

Alla fine la contessina de Puppi, cui venne offerta la coda, trofeo di questa incruenta quanto facile caccia, volle fare il giro delle tavole toccando il bicchiere con tutti gli intervenuti, commossi a questo pensiero tanto gentile. Il cielo stesso, impotente a mantenere il broncio dinanzi agli sguardi di tante belle signore, dovette alla fine rasserenarsi e permettere si chiudesse col *tennis* e con quattro salti all'aperto questo geniale convegno, rallegrando anche con un raggio di sole il ritorno in città dell'allegra comitiva che di questa bella giornata serberà il più grato ricordo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La serata d'onore della signorina *Salomea Krusceniska* è riuscita splendidamente nel più ampio senso della parola. Non ricordiamo proprio di aver veduto, in una serata d'onore, tanto pubblico e tanto entusiasmo nei nostri teatri, come sabato sera.

Fu una dimostrazione sincera, spontanea, meritatissima verso la distinta artista, che sotto le spoglie di *Elsa* nel *Lohengrin* e di *Margherita* nel *Faust* ha saputo conquistare e fanatizzare l' intelligente pubblico udinese, freddo di solito, e non certo facile all'applauso.

La *Krusceniska* è una di quelle artiste che alla voce bellissima, educata, dal timbro simpaticissimo, sa unire una azione castigata, sempre corretta allo scrupolo.

Al suo primo apparire in sulla scena fu accolta da applausi; applausi che si ripeterono durante tutta la serata, ed alla fine di ogni atto.

Il pubblico volle il bis dell'*aria dei gioielli* e l'artista l'accordò cortesemente.

Dopo il terzo atto fra un subisso di battimani fu chiamata al proscenio per cinque volte.

Si ebbe allora in dono uno splendido servizio da thè, un servizio d'argento per scrivere, due grandissime e splendide *corbeilles* di fiori freschi (lavoro dello stabilimento Buri e Comp.) un vaso chinese con fiori, ecc.

Anche dalla loggia furono gettati sul palcoscenico moltissimi fiori.

In complesso come dicemmo più sopra, una serata eccezionale. Ce ne congratugliamo vivamente colla graziosissima artista.

All'ultima del *Faust* e della stagione assistette un pubblico numeroso.

Tutti gli artisti furono applauditi; ad essi furono presentati fiori e corone.

E così la stagione di opera è chiusa; non è stata se vogliamo molto fortunata per la cassetta dell' impresa, ma per il complesso degli artisti, certamente lo fu.

LOTTO - Estrazione del 2 aprile					
Venezia	53	9	25	12	36
Bari	80	4	23	19	64
Firenze	89	61	2	18	70
Milano	71	22	65	69	61
Napoli	78	72	58	18	57
Palermo	58	6	75	38	16
Roma	59	65	79	9	21
Torino	56	14	63	4	15

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il furto di petrolio

Zoratti Antonio e Francesco fratelli e Crivellini Antonio di Chiavris imputati il primo e l'ultimo di furto di petrolio e di due braccialetti, il secondo di furto di petrolio; vennero condannati il primo ad anni due, mesi sei e giorni diciasette, computata questa pena anche l'altra di giorni 35 cui fu condannato per diffamazione al teste Pellizzoni; il secondo a mesi dieci di reclusione, il terzo ad anni due e mesi nove di reclusione; in solido nei danni e spese processuali.

In confronto di De Festina Giovanni di Udine imputato di ricettazione venne dichiarato non luogo a procedere per non provata reità.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 27 marzo al 2 aprile

NASCITE

Nati vivi	maschi	7	femmine	11
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	1
Totale	maschi	7	femmine	13 — 20

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Linda magazziniere con Oliva Barbetti casalinga — Carlo Brusotti ingegnere con Beatrice Savini — Michele Castronini sellaio con Anna Rumignani setaiuola — Ettore Chiodini sotto-capo guardia carcer. con Filomena Vieri sarta — Giuseppe Signori guardia carceraria con Teresa Zanella casalinga — Gio. Batta Jannis fornaio con Caterina Cremese casalinga — Giuseppe Moro fabbro con Antonia D'Arcano casalinga — Basilio Canevese guardia fili telegrafici con Luigia Carolina Uerich casalinga — Antonio Morettoni facchino con Luigia Zottic operaia — Giuseppe Angeli cameriere — con Maria Bin cameriera.

MATRIMONI

Pietro Tion agricoltore con Maria Passone contadina.

MORTI A DOMICILIO

Giovanni Bolzicco fu Gio. Maria d'anni 66 bandaio — Giuseppina Soncini di Quirino di anni 8 — Luigi Piccini di Antonio d'anni 55 falegname — Rosa Fattori di Francesco di mesi 5 — Antonio Zuliani fu Pietro d'anni 60 argentiere — Italia Rovere di Valentino di mesi 10 — Eleonora Zenari di Federico di giorni 22 — Regina Fanna-Corazza fu Vincenzo d'anni 73 casalinga — Isidora Rizzi di Isidoro di mesi 8.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Pietro Simeoni fu Nicolò d'anni 82 rivendugliolo — Francesco Cigalotto fu Domenico d'anni 73 muratore — Antonio Moreale fu Giacomo d'anni 65 agricoltore — Antonio Fabris fu Pietro d'anni 46 fabbro — Antonio Franzil di Antonio d'anni 38 agricoltore — Ubaldo Perazzo fu Antonio d'anni 67 falegname — Gio. Batta Dose fu Gio. Batta d'anni 58 agricoltore.

Totale n. 16
dei quali 5 non appartenenti al com. di Udine

Telegrammi

Spagna e Stati Uniti

La guerra molto probabile

New York 2. — La Commissione degli esteri del Senato approvò le conclusioni della sottocommissione a favore dell' indipendenza di Cuba e dell' intervento militare, se necessario.

Il *New York Herald* annunzia che il presidente Mac Kinley inviò ieri a Madrid un *ultimatum* dichiarante che la proposta della Spagna è evasiva e non soddisfacente.

Madrid 3. — Il Consiglio dei ministri ha deciso che la squadriglia delle torpediniere scortata dalla corazzata continuerà verso il Capo Verde attendendo le istruzioni; le navi *Biscaya, Oquendo* recantisi a Portoricco riceveranno l'ordine di continuare per l'Avana.

Una sottoscrizione nazionale si organizzerà per aumentare la squadra.

Il Consiglio prese cognizione del telegramma del ministro della Spagna agli Stati Uniti dicente che Mac kinley sarà trascinato dalle Camere a fare la guerra.

La mediazione papale

Madrid, 4. — Il Nunzio ha offerto la mediazione del Papa, purchè sospendansi le ostilità a Cuba.

Il governo decise di accettare, facendo certe riserve.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*